Portar pesi a Succinto

Romina

Un esempio, semplice ma esplicativo, di come sia possibile alleviare le fatiche di una vita in montagna senza dover ricorrere a tecnologie e fabbisogni energetici costosi ed inquinanti.

Succinto è un paese situato sulla sinistra orografica dell'alta Valchiusella. Per raggiungerlo, oggi come cento anni fa, bisogna affrontare a piedi una bellissima mulattiera che, in mezz'ora di cammino, ti porta dai 900 metri circa della strada provinciale ai 1164 della borgata.
Attualmente nei mesi invernali ci vive una sola persona e, come spesso succede in queste borgate di montagna, nei mesi più caldi il paese ospita molte più persone.
Gli abitanti di Succinto alla fine degli anni Cinquanta hanno deciso, per facilitarsi gli ardui trasporti di materiale dalla strada al paese e viceversa, di consorziarsi per costruire una teleferica.
Ha suscitato il nostro interesse il fatto che per funzionare, come le funicolari di fine '800, non ha bisogno dell'energia elettrica o di un motore a carburante fossile ma si avvale del solo peso dell'acqua. Infatti la sua messa in opera fu possibile solamente dopo che, attorno al 1957, fu costruito l'acquedotto di oltre 3 km che rese possibile l'approvvigionamento dell'acqua necessaria al suo funzionamento.
Questa teleferica ha 2 stazioni coperte, una a Succinto e l'altra vicino alla strada di fondo valle, e copre una distanza di oltre 600 metri. Sui 2 cavi portanti di 16 mm si muovono tramite carrucole i due carrelloni uniti tra loro da un cavo d'acciaio che scorre su due grosse ruote, imperniate su di una struttura metallica. I carrelli sono dotati di un sottocarrello che contiene 300 litri d'acqua.
Il suo funzionamento è semplice quanto geniale. Si riempie d'acqua il carrello di monte che facendo da contrappeso fa salire il carrello di valle, il cui sottocarrello è ovvia-





mente svuotato d'acqua. Arrivato a fine corsa il carrello si svuota tramite un rubinetto e il ciclo può ricominciare. La portata di ogni trasporto può arrivare fino a 150 kg. Il sistema ha un impianto frenante sulla grossa ruota a monte ed è costituito da alcuni blocchi di legno di betulla che premono contro la ruota e permettono di far muovere la teleferica controllandone la velocità. Tutti gli abitanti hanno accesso alla teleferica e pagano un minimo contributo per ogni viaggio. Ogni anno bisogna





ingrassarne i cavi e a intervalli di 15 anni rimettere in tensione i cavi con un *tir-for* da 5000 kg.
È notevole il fatto che gli abitanti non abbiano voluto elettrificare il loro montacarichi così che possa continuare, anche in tempi in cui tanti sono alla ricerca di tecnologie sempre più costose inutili e sofisticate (come l'utilizzo dell'elicottero per i rifornimenti a rifugi ed alpeggi), a funzionare in modo veramente non nocivo.

Le foto che accompagnano l'articolo, tutte relative alla teleferica di Succinto, sono opera di Chettirì.